

que' quattro volumetti o volumacci si pensasse in un certo mondo letterato, mondo in sul grave assai, che raccoglie d' aprile ciò che già fu maturato in settembre; quanto e più ancora per averne alcun documento o consiglio nel procedere del mio cammino.

Ma oh pensier vani! Oh sogni dell' ambizione delusi! La *Biblioteca Italiana* è uscita, ed altro ci è che documenti o consigli! Ella ci ha posti a mazzo, sig. Bernardini; ha fatto un fascio, un fardello di non so quanti autori; e con sommaria giustizia ne confuse tutti nella stessa sentenza, ne segnò tutti al medesimo marchio.

Ben è vero che fra' giustiziati ha il Paravia, il Romani, il Carrer; ma ciò che fa a noi? Gli stracci vanno all' aria, amico mio dolce; e questa onorata compagnia è anzi quella che più ne offende. Imperciocchè, volete che il mondo beva sì grosso, ch'è' creda che le *prose vote d' ogni dottrina, ineleganti, scorrette, le poesie peggio che arcadiche*, si debbano porre in conto di que' chiari intelletti? Ben v'ingannate, se lo credete. Que' nobili ingegni son difesi dal loro medesimo nome, sono a pruova d' ogni giustizia; ma che schermo avrà